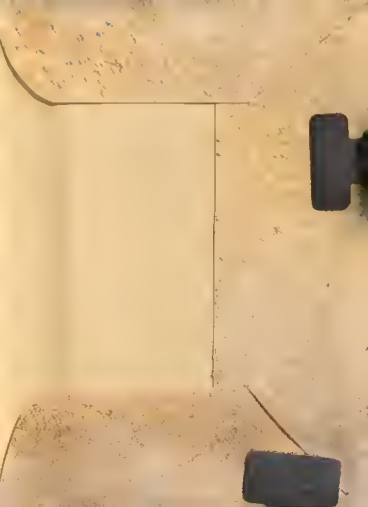


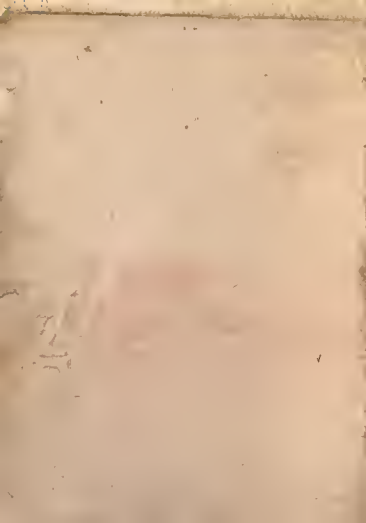
**DIALOGO DE CECCO
DI RONCHITTI DA
BRUZENE. IN
PERPUOSITO DE LA
STELLA NUOUA...**

Girolamo Spinelli





Ditta SALVAREZZA s.r.l.
RESTAURO
Via A. Corvi 8 - Roma



1029.20



IN PADÒVA,

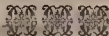
Appresso Pietro Paolo Tozzi.

M. D C. V.

Nella Stamparia di Lorenzo Pasquali.



Con Licenza de' Superiori.



Esser non può, che s'ella humile è tanto,
 Così il passo allentar da noi sia vista;
 Che in breve spatio di mirarla il vanto
 La retta cederebbe humana vista:
 Nè potria sempre assimigliar (se quanto
 Da noi s'attinga, mole non acquista,
 E quella perde poi mentre s'appressa)
 A l'occhio nostro la grandezza stessa.
 Ma poi ch'ella è fissa nel Ciel sublime, A
 Prouan l'altezza sua si ferme prole;
 Che come posta infra le stelle prime,
 A ragion, seco si di mostra, e moue;
 Nè d'esser può, che in alte parti, o in inie
 Varia di mole, o sito ella si troue;
 Che nulla face il mutar loco in terra
 A l'ampiezza del Cielo, in cui si serra.
 Dunque di cecità squarciando il panno,
 Homai la lingua sciogli in vere note,
 E se credessi, con tuo scornò, e danno,
 Dianzi immutabil le soperne rote;
 Hor, che fiamma nouella apre l'inganno,
 Conosci il Ciel, che generar si puotè;
 E gratie rendi à la Natura madre,
 Ond'hai luci del ver tanto leggiadre.

I L F I N E.

Ma, che nel Ciel sia la nata Stella,
 Stimeraì for, in verace assunto;
 E chiaro è pur, che à questa gente, e à quella
 Si mostra fissa in un medesimo punto,
 Vede ciascun, che da la punta bella
 Di Saggittario hà il suo splendor di giunto,
 E quasi fugga di Scorpion la coda,
 E serge tremante, e sovra lei s'inchioda.
 Hor s'ella è sotto il Ciel, sotto la Luna,
 Sì lungi à quelle del sublime tetto;
 Come di un altro Clima in parte alcuna
 Non si nasconde, o cangia almen l'aspetto?
 E al variar de' siti, hor sembra in una,
 Hor in altra figura haver ritorno.
 Anzi pur, come à noi torna mostrarse
 Nel mattarind oue la sera apparisse.
 Nè cessan qui le vere mie parole,
 Che à ragion fanno, e valen, e occorrono.
 Dinanzi, se volge la terrestre mole,
 Venti due mila miglia intorno intorno;
 E questa nona luce, à par del Sole
 Tutta la gira in una notte, e un giorno,
 Come tre bore, e più, su l'Orizzonte.
 Nostro, nel tramontar, mostrò la fronte
 Esser

STANZE
D'INCERTO
CONTRA ARISTOTELE:
PER LA STELLA

Nouamente apparsa.



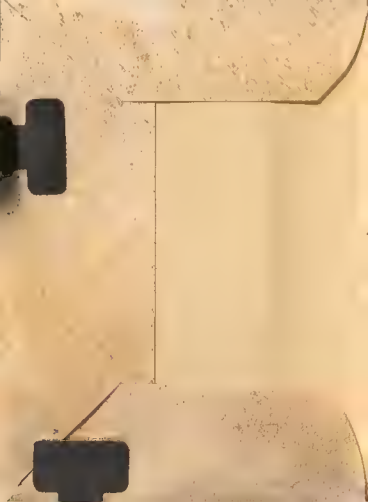
CHE più vaneggi, o Stagirita stolto,
E puro il Cielo; e ingenerabil credi?
Stella noua in lui fissa, il chiaro volto
Discopre scintillando, e non la vedi?
O, più che mai, nè primi ernori inuolto,
Il senso neghi; ed altre proue chiedi?
Il senso neghi, onde i principj certi
Dicesti hauer de le scienze aperti?

E Ma,

0.14.

XI
ANON
:605





B. N. C.

FIRENZE

1029

20